

Un corso che insegna a «governare» il digitale

Riflettere del digitale ma in presenza. È una delle sfide lanciate dal corso "Dal sito parrocchiale al Metaverso. Istruzioni per l'uso" promosso, in occasione della LVIII Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, dalla diocesi di Roma in collaborazione con l'associazione Web Cattolici Italiani (WeCa). Il ciclo dei sei appuntamenti, previsti ogni due mercoledì, è stato inaugurato il 25 gennaio scorso e si concluderà il prossimo 3 aprile al Laterano presso la Sala Poletti nella sede del Vicariato di Roma.

Un cammino di educazione al digitale rivolto a tutti dove verranno analizzati i principali strumenti di comunicazione digitale a servizio della Pastorale: dal sito parrocchiale a WhatsApp e Telegram, da come realizzare un podcast al corretto uso delle immagini sul web sino alle sfide dell'intelligenza artificiale e con l'offerta ai partecipanti di una esperienza nel Metaverso. Il corso, che in

ambito diocesano vede l'impegno sinergico dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali, l'Ufficio per la pastorale giovanile, l'Ufficio per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport, l'Ufficio Affari informatici e la Sezione privacy, avrà un taglio anche laboratoriale. È aperto a tutti coloro che sono coinvolti nella pastorale, compresi sacerdoti, religiosi, laici impegnati, e volontari. L'obiettivo è coinvolgere una vasta gamma di partecipanti per arricchire la discussione e promuovere una visione digitale inclusiva per approfondire l'uso del digitale in ambito educativo e pastorale nel territorio. Ma anche per riscoprire, da app di uso quotidiano, ad esempio, nuove funzioni e opportunità. Gli ottanta posti disponibili per ogni incontro si sono esauriti nei primi giorni di iscrizione ma, sul sito della diocesi di Roma, è possibile iscriversi nella lista di attesa per poter partecipare e, per

chi ha partecipato ad almeno il 70% degli incontri – che si svolgeranno esclusivamente in presenza dalle 18.00 alle 19.30 – poter ricevere un attestato di partecipazione. Tra i relatori: padre Giulio Albanese, direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali della diocesi di Roma; don Francesco Indelicato, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport; Fabio Bolzetta, presidente dell'associazione dei Web Cattolici Italiani (WeCa); Avv. Emanuela D'Orazio, responsabile sezione Privacy del Vicariato di Roma; Danilo Di Leo e Giampiero Neri (WeCa); Angelo Bertolone (Cremis); Daniele Bruno, Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù e padre Paolo Benanti, docente presso la Pontificia Università Gregoriana e neo presidente della Commissione sull'Intelligenza Artificiale per l'Informazione.

Fabio Bolzetta

L'INIZIATIVA

L'importanza della formazione per abitare le nuove tecnologie

L'associazione WeCa si è impegnata molto sul piano formativo, sia con i Tutorial pubblicati settimanalmente sul proprio sito www.weca.it sia con un'intensa attività di presenza a conferenze e convegni. Da qualche tempo le persone di WeCa sono anche coinvolte in corsi di formazione in presenza, in collaborazione con diocesi e Istituti universitari. Le formule sono diversificate, in base alle esigenze delle singole realtà. Così a Napoli, per i seminaristi, si è svolta un'intensa "due giorni" di formazione rivolta agli stessi seminaristi, a cui hanno partecipato anche alcuni parroci e insegnanti di religione. Il Vicariato di Roma ha richiesto invece la presenza degli esperti di WeCa per alcuni interventi specifici all'interno del ciclo di incontri "Dal sito parrocchiale al Metaverso. Istruzioni per l'uso". Di questi due incontri l'associazione ne dà notizia e li racconta in questa stessa pagina. Infine, il 9 marzo, si



Foto Siciliani

terrà una giornata di studio nell'ambito del Diploma universitario in Comunicazione sociale per imprese profit e non profit, organizzato dall'Istituto Universitario Salesiano di Venezia (l'Istituto universitario è promosso e gestito dai Salesiani di don Bosco dell'Italia Nordest). In questo caso, per motivi logistici le lezioni si svolgeranno online.



Associazione WebCattolici Italiani
indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma
email: info@webcattolici.it
sito web: <https://www.weca.it>

Dentro una realtà che virtuale non è

A Napoli, il laboratorio rivolto ai seminaristi per camminare insieme nel mondo dei Social

DI ANDREA TOMASI

Nella splendida cornice del Seminario arcivescovile di Napoli, a Capodimonte, si è tenuto un corso residenziale di due giorni, il 5 e 6 febbraio scorsi. Fortemente voluto dal Rettore don Francesco Cerqua il corso ha visto il contributo dei formatori ed esperti di WeCa. Il laboratorio di formazione "Verso una piena presenza", che richiama nel titolo il documento del Dicastero per la Comunicazione, pubblicato nel maggio scorso, ha approfondito tre argomenti: "nell'ambiente digitale"; "siti web e comunicazione"; "social media e pastorale". Nella relazione introduttiva Fabio Bolzetta, giornalista e presidente di WeCa, ha così presentato il corso: «Il laboratorio non intende e non può costituire un punto di arrivo bensì la tappa dell'inizio di un cammino, comunitario e personale, di discernimento all'uso dei social media». Bolzetta ha messo in evidenza opportunità e rischi – come le cosiddette "filter bubble" (le bolle autoreferenziali), le "fake news" e le dipendenze – suggerendo alcuni valori-guida per un uso consapevole e "maturo" dei social. A tale proposito in un successivo intervento don Paolo Padriani ha ricordato l'importanza, per ogni cristiano, di mettere anzitutto a fuoco la radice – ovvero Gesù Cristo – del senso della propria presenza nel digitale. E ha invitato a «forzare lo strumento per iniziare a promuovere un cambiamento nei social». Andrea Tomasi (che scrive, ndr) ha accompagnato i seminaristi tra le sfide dell'intelligenza artificiale, tema della Giornata della pace del 2024 e della prossima Giornata delle comunicazioni sociali. «Il più forte impatto culturale dell'intelligenza artificiale – ha detto – è probabilmente il rischio che l'essere



Seminaristi e formatori che hanno partecipato alla due giorni di Napoli. La fotografia è stata scattata da un drone a tre metri di altezza

L'ASSOCIAZIONE

Il senso della Rete

L'associazione Web Cattolici Italiani (WeCa) intende essere servizio, formazione e presenza per promuovere il senso di comunità in rete e nella Rete. I soci fondatori sono: Fondazione Comunicazione e Cultura, Università Cattolica del Sacro Cuore, Ids&Unitelm, diocesi di Roma e arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve. Ha diversi obiettivi fra i quali: promuovere la formazione dei webmaster cattolici con proposte a carattere pastorale e attraverso iniziative educative e culturali. Per iscriversi: www.weca.it/per-associarsi. Si può usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire.

umano perda la sua centralità cedendola alle tecnologie digitali. Saper usare bene le applicazioni dell'Intelligenza artificiale non è sufficiente, se non è accompagnato dalla capacità di governare la loro evoluzione verso la realizzazione della persona e a vantaggio di tutta l'umanità». E nel suo intervento "Nuovi strumenti e linguaggi per la catechesi" Tomasi ha suggerito di affrontare la comunicazione in rete come un'esperienza di gruppo, perché il mondo della comunicazione richiede oggi specifiche professionalità, evitando improvvisazioni e navigazione solitaria. La sperimentazione di nuovi modi comunicativi richiede inoltre di verificarne costantemente l'efficacia con gli strumenti che la rete stessa mette a disposizione, Filippo Andreacchio ha illustrato le applicazioni dell'intelligenza artificiale per la

realizzazione d'immagini e ha mostrato le fonti per ottenere risorse gratuite in rete, sottolineando l'importanza del rispetto dei diritti d'autore. Il volo in sala di un drone ha mostrato poi con evidenza le prestazioni ottenibili per riprese di immagini e video. Giampiero Neri ha presentato i servizi già messi a disposizione dalla Chiesa italiana a diocesi e parrocchie, con una guida e consigli in particolare per il sito parrocchiale. Spazio poi ad una panoramica dell'uso dei social, con un focus su strumenti come Instagram, WhatsApp e Telegram. Andrea Canton ha parlato di podcast (si veda l'articolo a fianco in pagina, ndr). La formula residenziale ha permesso un incontro personale tra i seminaristi, i loro formatori e gli ospiti, che hanno condiviso esperienze e riflessioni sulle nuove strade digitali al servizio della missione.

PROGETTI

I racconti e le storie viaggiano sui podcast

Negli anni Settanta i parroci installavano antenne radio sui campanili. Oggi potrebbe bastare un mp3? L'onnipresenza dei dispositivi digitali e lo stato di perenne connessione hanno reso i podcast accessibili a tutti. Non c'è stato un boom, ma una lenta crescita costante che affonda le sue radici ai primi anni Duemila. Eppure, oggi, sempre più istituzioni, content creator, testate giornalistiche ma anche partiti e associazioni si cimentano nei podcast. Per far sentire la propria voce, certo, ma anche per trovare un'occasione di raccontarsi e di mettere in chiaro le proprie idee anche al proprio interno. Questa corsa al microfono ricorda

– con le dovute differenze nei tempi e nei modi – quella corsa spasmodica che alla fine degli anni '70, dopo la sentenza della Corte Costituzionale che liberalizzò l'etere, portò associazioni, sindacati, movimenti, imprenditori e anche le parrocchie a piantare la propria antenna e iniziare a trasmettere. I motivi che spinsero, oltre quarant'anni fa, le comunità cristiane a investire anche somme ingenti per una radio, comprendevano il desiderio di raggiungere meglio i parrocchiani, di parlare ai distanti, di darsi dei luoghi dove discutere, approfondire, informare.

Oggi quegli stessi motivi possono orientare alla creazione di podcast, sia come attività di comunicazione da parte di un nocciolo duro di volontari impegnati, sia come laboratorio di pastorale che vuole coinvolgere in particolare gruppi specifici come anziani, donne, giovani. Alla Gmg di Lisbona, nell'estate 2023, WeCa ha incontrato alcuni giovani di Cuneo, che raccontavano le loro esperienze parrocchiali estive in un podcast sul sito bar-abba.it della diocesi di Mondovì. In questo modo coinvolgevano la comunità nel loro viaggio mentre, grazie all'aiuto di educatori e parroci, verbalizzavano valori e insegnamenti di quei giorni così preziosi. Il formato del podcast, poi, è perfetto per trasformare eventi, incontri e approfondimenti che si svolgono in presenza in un contenuto sempre valido da ascoltare.

Tante diocesi, istituti teologici e parrocchie hanno messo su Youtube e su portali di podcast solo audio come iTunes, Speaker e Spotify centinaia di ore di lezioni, approfondimenti, omelie e conferenze. Un impegno ulteriore potrebbe essere quello di valorizzare meglio questo tesoro di conoscenza, promuovendolo tra i fedeli e nei social media. Infine, il formato podcast può aiutarci a trasmettere contenuti frontali in anticipo, che chiunque potrà ascoltare nelle modalità e nei momenti per lui più propizi e concentrare, negli incontri in presenza, attività più interattive e dialogiche.

Andrea Canton

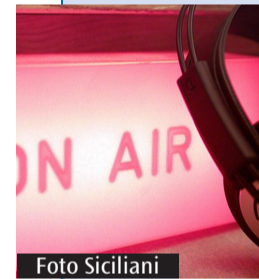


Foto Siciliani

PODCAST

La parola ai contenuti

Sono passati esattamente vent'anni – era il febbraio 2004 – quando Ben Hammersley, sul Guardian, coniava il termine "podcast", neologismo che nasce dalla fusione tra l'iPod, il riproduttore mp3 della Apple che andava per la maggiore e la parola "broadcast", in inglese trasmissione. Da un annetto abbondante a quella parte programmatori, comunicatori e sviluppatori si erano accorti che nei gadget color argento della Grande Mela gli utenti non ci mettevano solo gli mp3 delle canzoni di Beyoncé o dei Linkin Park, ma anche lunghi file audio parlanti, registrazioni di tradizionali programmi radiofonici e qualche contenuto originale che via via divenne un format a sé. Dopo vent'anni il fenomeno del

podcasting – che ha conosciuto i suoi alti e bassi – è ormai dato per scontato. I podcast non si scaricano più per ascoltarli – in un momento successivo – in una periferica senza connessione. Ma per il resto si registra ancora quell'estrema varietà di generi, durate, stili, argomenti e "tone of voice" che si percepiva agli albori. Il 20 febbraio Avvenire, riportando i dati del recente convegno dell'Osservatorio Digital Content del Politecnico di Milano, ha notato come i podcast – pur essendo ascoltati in Italia da dodici milioni di persone per quattro ore in media alla settimana – raccolgono meno di 10 milioni di euro di pubblicità. Un potenziale, anche dal punto di vista economico, ancora non sfruttato a dovere.



Foto Siciliani

il libro di Andrea Tomasi

Il testo di Simone Natale "Macchine ingannevoli", pubblicato da Einaudi nel 2022, raccoglie ed amplia una serie di scritti dell'autore, pubblicati in precedenza. Nella prefazione don Luca Peyron pone le questioni oggetto del volume: l'avvento delle macchine non ci ha reso più intelligenti, o pensosi, o liberi. Cedendo alle macchine le facoltà più proprie dell'umano, nelle narrazioni più che nei fatti, si ottiene in parallelo una perdita culturale, esistenziale e sociale delle medesime facoltà nell'esperienza dei singoli. L'inganno è quindi quello di pensare che il modello alla base degli automi digitali non modifichi anche l'essere umano che con essi interagisce, o più radicalmente il fatto che l'essere

Con uno stile informato e ragionato si può convivere ogni giorno con l'IA

umano nel rapporto con la tecnologia arrivi a pensare anche se stesso come una macchina. L'autore, docente di storia e teoria dei media all'Università di Torino, indaga la storia dell'Intelligenza Artificiale chiedendosi se essa non ci appaia "intelligente" proprio in quanto è stata realizzata per sembrarci tale. È questo l'inganno oggetto del libro, definito già nel famoso test di Turing, che si realizza nella comunicazione tra l'uomo e il computer. L'evoluzione dell'IA è dunque anche l'evoluzione del modo di interagire dell'uomo con la macchina. Nel 1966 apparve Eliza, il primo "risponditore digitale", dotato di capacità di conversare in maniera simile a quella delle sedute di psicoterapia. Da allora molta strada

è stata fatta nel perfezionare gli "assistenti vocali" che sono oggi in molte delle nostre case. Il loro successo consiste nel nuovo livello di inganno raggiunto: siamo consapevoli che si tratta di macchine, ma ci piace considerarle "intelligenti". In altra forma, è lo stesso meccanismo psicologico per cui guardare un film può suscitare una partecipazione emotiva anche negli spettatori consapevoli di assistere a una finzione scenica. Nelle conclusioni sono indicate le sfide che ci troviamo di fronte. Simone Natale osserva che siamo obbligati a ripensare l'essenza stessa di chi siamo. Se non è possibile evitare di interagire con l'Intelligenza Artificiale, occorre almeno assumere un atteggiamento informato e ragionato.